

Si può essere 'smart'?

Il settore dell'energia si sta evolvendo, portando a una nuova logica di conduzione delle reti di distribuzione: le smart grid sono frutto di questa tendenza

Qualsiasi cosa deve essere 'smart' per 'fare tendenza', ma nel caso delle 'smart grid' il discorso si fa serio e non possiamo rischiare di bollarlo come un fatto di moda. Parliamo semmai della spinta propulsiva dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che promuove l'evoluzione del settore della distribuzione.

Con l'affermarsi delle energie rinnovabili è cambiata la logica che sovrintende alle reti di distribuzione. Esistono esigenze di bilanciamento e di stabilizzazione della rete, che non erano neppure ipotizzabili solo pochi anni fa. Inoltre, la conoscenza dei consumi e la diluizione degli stessi lungo l'arco della giornata diventano

fattori chiave al fine di un utilizzo consapevole della risorsa energetica, che è sempre più critica oltre che costosa. Da questo nasce l'esigenza di disporre e installare dispositivi di monitoraggio e controllo che rendano possibile lo scambio delle informazioni tra i diversi elementi della rete, per garantire un funzionamento efficiente e affidabile dell'intero sistema distributivo. La rete deve diventare quindi una smart grid, ovvero intelligente, il che significa integrare anche le azioni degli utenti, sia che siano puri utilizzatori, sia che siano produttori, al fine di distribuire l'elettricità in maniera economica e sicura. Si tratta di un profondo cambiamento di prodotto e di processo, che deve rispondere a quattro fattori primari: capacità, affidabilità, efficienza e sostenibilità.

Se l'obiettivo di medio periodo è il raggiungimento del famoso 20-20-20, di fatto sul lungo periodo lo scopo è realizzare una rete che sia in grado di essere 'vis-suta' da ciascuno come una risorsa a cui accedere in modo non passivo. Si tratta quindi di una rete diversa da quella a noi nota, tale da richiedere importanti investimenti e un livello di pianificazione che impone una visione del futuro molto più attenta e matura. La diffusione dei Phev (Plug-in hybrid electric vehicles) e dei PEV (Plug-in Electric Vehicles) non è fantascienza, ma una realtà che già ci appartiene e che avrà una forte accelerazione nei prossimi anni, a condizione di

essere in grado di produrre, accumulare e rendere disponibile l'energia necessaria nel luogo, nelle quantità e nei tempi richiesti dagli utenti. Stiamo parlando di infrastrutture per le quali la tecnologia, tramite l'automazione, è in grado di offrire le soluzioni necessarie, ma per le quali si impongono investimenti che in Italia non sono ancora stati né ben compresi, né tanto meno pianificati. Da qui deriva la nostra preoccupazione, perché se non verranno prese e attuate delle scelte precise come Paese, ci troveremo a non avere reti di distribuzione adeguate a supportare lo sviluppo e la competitività della nostra società, rischiando, tra l'altro, di risultare non allineati con le Direttive comunitarie.

Roberto Maietti ■

Comitato tecnico Automazione Oggi



Fonte: www.pikeresearch.com